

Giovedì 23 dicembre 2021

CULTURA

Lendinara ha reso omaggio a Gian Antonio Cibotto

Con una buona partecipazione di pubblico, la commemorazione al teatro Ballarin di Lendinara (Rovigo), è stata arricchita con la proiezione del video "Il viaggio di Toni" che, fra l'altro, documenta l'ultima testimonianza viva di Cibotto



LENDINARA (Rovigo) – Lendinara ha reso omaggio a **Gian Antonio Cibotto**, in occasione della ristampa di "Cronache dell'alluvione", il libro nell'occasione messo a disposizione dall'Accademia dei Concordi. Quella cronistoria fu la sua prima fatica letteraria e lo impose all'attenzione di Eugenio Montale e Sergio Zavoli.

Con una buona partecipazione di pubblico, la commemorazione al teatro Ballarin, è stata arricchita con la proiezione del video "Il viaggio di Toni" che, fra l'altro, documenta l'ultima testimonianza viva di Cibotto.

Il sindaco **Luigi Viaro** ha fatto gli onori di casa accogliendo il vice Prefetto Rosa Correale e le altre personalità convenute. C'erano i rappresentanti di Camera di commercio di Venezia e Rovigo, presente Paolo Avezù vicepresidente del Cur, Banca del Veneto Centrale con Edo Boldrin, Banca Adria Colli Euganei con Mauro Giuriolo e Confindustria Venezia-Rovigo presente con il vicepresidente Paolo Armenio.

Attraverso il contributo dei ricordi e degli aneddoti personali di chi lo frequentò, l'incontro ha cercato di sondare gli aspetti psicologici più reconditi di questo "cantore irriverente" Polesano, lunatico e

stravagante, intemperante e umorale ma schietto e autentico. Dalle nebbie della memoria sono riemerse un'irriducibile fierezza e una contiguità culturale con la gente di questa terra, quei polesani "amanti del vino e delle strambe fantasie". Hanno detto di Lui che pensava in veneto specchiandosi nelle acque del Delta dove cercava la solitudine ...là dove fra il mare d'erba e l'immensa distesa d'acqua ... respira il cielo come non accade da nessun'altra parte.

L'amico **Pierluca Donin**, ne ha ricordato l'amore per il teatro dialettale veneto, ahinoi negletto nel dopoguerra per scelte sbagliate, "...ma che sperava tornasse a rivivere" sull'esempio di quello napoletano. L'ing. **Zerbinati** ha invece parlato dell'inedito progetto (incompiuto) di Gian Antonio, che avrebbe voluto raccontare la storia delle ville venete, intervistandone i proprietari. **Edo Boldrin** ha rievocato le passeggiate notturne per Badia in compagnia del Maestro, sospese fra poesia e congetture letterarie.

La commemorazione si è terminata con l'appassionato intervento di **Giancarlo Marinelli**, che ha evocato "Il principe stanco" come Maestro e come amico, magnificandone la versatilità letteraria. "Gian Antonio Cibotto è stato uno dei più grandi intellettuali del Novecento. Cosmopolita come solo i provinciali sanno essere ma che non seppe o non volle mai allontanarsi dalla sua terra, tant'è che qualcuno è arrivato a dire che "Toni mona" forse non è mai arrivato a Roma". Marinelli nell'occasione ha anche spiegato l'origine del "mona", auto attribuitosi da Cibotto. Fu al termine di un Campiello da Lui presieduto quando, sotto una pioggia dirompente e dopo tre inutili offerte di riparo "al Maestro", di passanti che poi non tornarono con l'ombrello promesso, al quarto sbottò: "*Senti ciamame mona, ma portame a casa*".